L'UNITA' DEL PRIMO MAGGIO al maggior numero di elettori

Amici, compagni, prenotate in tempo le copie per la diffusione straordinaria di **500 mila copie**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 117 | GIOVEDI' 26 APRILE 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il belga Ockers in testa alla classifica della Roma-Napoli-Roma

(Nella foto: il campione del mondo)

In 4ª pagina il nostro servizio

L'APPELLO DEI COMUNISTI NELLE CELEBRAZIONI DEL 25 APRILE

Far trionfare nei Comuni e nelle Province gli ideali di rinnovamento della Resistenza

Longo a Forlì: lavoriamo per dare scacco alle forze della divisione fra gli italiani e del privilegio
I discorsi di Negarville a Roma, Pajetta a Casale e Spano a Livorno - Le altre manifestazioni

Con grandi manifestazioni popolari e solenni cerimonie ufficiali è stato celebrato ieri, in tutta Italia, l'anniversario della insurrezione partigiana del 25 aprile. Quasi ovunque le manifestazioni sono state unitarie. A Firenze, in piazza della Signoria, hanno parlato il sindaco La Pira e il compagno Martini assessore provinciale.

A Milano tutte le organizzazioni partigiane avevano dato la loro adesione. In piazza dei Mercanti hanno parlato l'avv. Liberti, l'avv. Greppi e il compagno on. Cavallotti.

Particolare solennità hanno assunto le celebrazioni di Torino, culminate nel comizio svoltosi in piazza San Carlo durante il quale hanno preso la parola il sindaco democristiano Peyron e lo on. Parri, il quale ha rievocato le glorie della Resistenza. Da essa — egli ha detto — è nata la Costituzione, nella quale ci sono due cose veramente importanti: la prima è il riconoscimento dei diritti delle persone e delle libertà; la seconda è la promessa di un avvenire migliore, di giustizia sociale, di riscatto dalla miseria. Per realizzare questi ideali, Parri ha espresso la fiducia nella Corte costituzionale che cancelli gli ultimi residui di legislazione fascista

A Roma una solenne manifestazione ufficiale si è svolta nella caserma del 1. Granatieri di Sardegna. Dopo aver pronunciato parole rievocative il sottosegretario Bovetti ha consegnato decorazioni al valore ad un gruppo di eroici partigiani. La medaglia d'oro è stata consegnata al compagno on. Alessandro Pertini; la medaglia d'argento all'on. Enzo Selvaggi, a Goffredo Manfredi, Guido Mestica e Giulio Pacelli. Sono state, infine, consegnate quindici medaglie di bronzo.

Una grande rivista militare si è svolta, in occasione del 25 aprile, a Cassino, la città martire. Al termine della sfilata delle unità ha parlato il ministro Taviani.

In tutte le città si sono svolti inoltre cortei di partigiani. Fiori e corone sono stati deposti sulle lapidi dei caduti. Messe commemorative sono state celebrate nelle principali chiese e in quei settori dei cimiteri che accolgono le tombe dei caduti della guerra di liberazione nazionale. A Cassino, ad esempio, solenne omaggio è stato reso al cimitero sacrario di Montelungo che accoglie le 477 salme dei soldati italiani caduti, fianco a fianco con gli alleati, per la liberazione della città. Sul Turchino, il sottosegretario Russo e il sindaco di Genova Pertusio hanno inaugurato un sacrario alle 59 vittime trucidate per rappresaglia dai tedeschi il 19 maggio 1944.

A Genova al teatro Carlo Felice a cura dell'Istituto storico della Resistenza è stato tenuto l'annuale convegno storico della Resistenza. L'XI anniversario della Liberazione e il XIX anniversario del martirio di Antonio Gramsci, verranno celebrati oggi al Carlo Felice dal sen Pietro Secchia.

Centinaia di manifestazioni sono state organizzate nelle varie città dall'ANPI e dal PCI nella giornata di ieri e vi hanno partecipato grandi folle in un clima di entusiasmo.

Longo a Forlì

FORLI', 25. — Il compagno Luigi Longo, vice segretario del PCI ed ex comandante generale del CVL, ha oggi celebrato a Forlì, nella piazza XX Settembre, gremita di cittadini, la storica vittoria di aprile.

L'oratore ha esordito affermando che anche in questo XI anniversario dell'insurrezione nazionale e in questa vigilia elettorale, la Resistenza non ha soltanto una parola da dire, ma anche un'azione da svolgere. E' una azione che i resistenti e i partigiani debbono svolgere in seno a ogni strato sociale e a tutte le correnti ideali. Le elezioni rappresentano infatti una occasione per creare una tale concomitanza di volontà e di sforzi, capaci veramente di dare scacco alle forze della divisione politica e della reazione sociale. Le difficoltà sono grandi, ma esistono le condizioni per superarle. Ecco perchè, anche in questo anniversario del 25 aprile, anche in questa campagna elettorale, noi abbiamo una parola da dire a tutti i resistenti, a tutti i democratici italiani, in nome della Resistenza e della democrazia.

Il compagno Longo, dopo aver constatato come in campo internazionale le forze della distensione e della collaborazione stiano prendendo il sopravvento e dopo aver rilevato la passività dei governanti italiani in questo campo, ha così continuato: l'Unione Sovietica dichiara che vuole entrare in una contesa pacifica con il sistema capitalistico, sul piano del progresso produttivo e del benessere dei popoli. Chi se ne può dispiacere? Solo coloro, evidentemente, che non hanno speranza di vincere in questa gara e coloro che vivono solo dei tristi profitti della guerra fredda. Lasciamo pure da parte ogni personale preferenza per un sistema o l'altro, ragioniamo come semplici cittadini e lavoratori. Non avremmo tutto da guadagnare se Stati socialisti e Stati capitalistici, anzichè entrare in gara per vedere chi potrà distruggere prima e totalmente l'altro, entrassero in gara per vedere chi produce di più e per far vivere meglio i propri cittadini? Non è questa la gara che tutti dovremmo preferire? Non è questo l'ideale a cui pensavamo, quando combattevamo con le armi alla mano i provocatori della seconda guerra mondiale, i nazisti e i fascisti? Difendere la Resistenza, restare fedeli ai suoi ideali, significa battersi in tutte le organizzazioni in cui militiamo perchè queste possibilità di pacifica coesistenza e di proficua emulazione non siano respinte, ma portate avanti e tradotte in fatti.

Con la politica della divisione del mondo in blocchi militari contrapposti — ha continuato il compagno Longo — si è divisa anche la nostra nazione in due. In questo modo si sono messi fuori dalle carceri i fascisti e dentro i partigiani, si sono fatti ritornare alla Camera i Romualdi, i Gray e si è fatto condannare all'ergastolo

(Continua in 2 pag. 6 col)

Il compagno Togliatti rientra a Roma

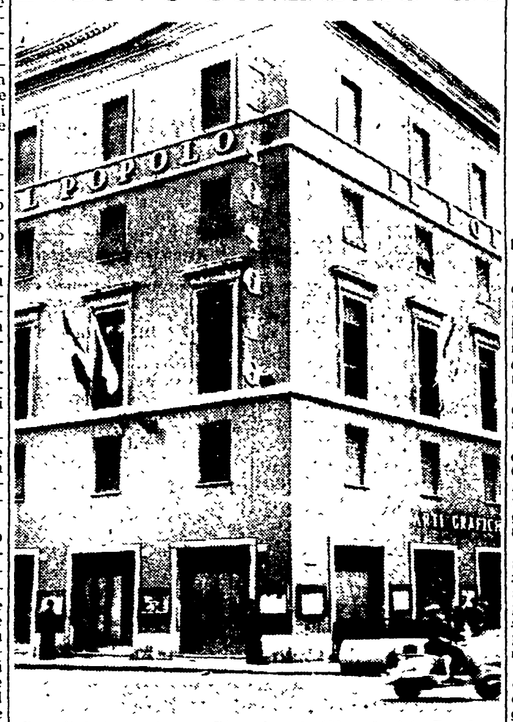
RAVELLO, 25 — Dopo una settimana di riposo a Ravello, stamane il compagno Palmiro Togliatti, è ripartito in auto alla volta di Roma

ITALIA-BRASILE 3-0

MILANO — Andando più in là di ogni rosea previsione, gli azzurri hanno colto ieri a San Siro una clamorosa affermazione sul Brasile; nella foto, il secondo goal dell'Italia marcato da Virgili (Telefoto)

(Leggete in 4. pagina i nostri servizi)

Nuovo scandalo dc



Ecco il Palazzo di corso Rinascimento 153, sede del «Popolo», edizione di Roma, che l'INA ha venduto alla D.C. a condizioni di scandaloso favoritismo (Leggere in 2. pag. le notizie)

NUOVI SIGNIFICATIVI SVILUPPI DELL'AMICIZIA ITALO-FRANCESE

Trionfali accoglienze di Parigi a Gronchi

I problemi della distensione al centro dei colloqui

L'arrivo al Bois de Boulogne e la sfilata lungo i Campi Elisi imbandierati coi colori italiani
Cena d'onore all'Eliseo - I discorsi di Gronchi e di Coty e il primo colloquio tra Martino e Pineau

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — *Alle 10,20 esatte, in uno sfarzoso scenario napoleonico montato alla piccola stazione del Bois de Boulogne, il Presidente Giovanni Gronchi, accompagnato dal ministro degli Esteri Martino e da numerose personalità addette alla Presidenza della Repubblica, ha fatto la sua solenne entrata a Parigi.*

Erano ad attenderlo sul quai d'arrivo il Presidente Coty, il ministro degli Esteri Pineau, il ministro della Difesa Bourges Maunoury, il generale Zeller e l'ambasciatore a Parigi Quaroni.

Brevi e semplici formalità nella saletta delle presentazioni dove attendono, secondo il protocollo, Guy Mollet, i presidenti delle quattro Assemblee francesi, il corpo diplomatico e gli alti ufficiali italiani addetti alla NATO.

Fuori il Bois de Boulogne è una festa spettacolosa di colori: nel verde tenero dei grandi alberi le bandiere dei due paesi, il rosso delle camicie dei vecchi garibaldini delle Argonne e di Nantes, le pittoresche uniformi della Guardia repubblicana di Parigi, in kepì e giacca nera, pantaloni bleu notte, fregi d'oro e pennacchio rosso; lo scalpitare dei cavalli bai della guardia a cavallo, gli elmi d'oro e il nero dei tights formano un quadro degno dei più grandi impressionisti del secolo scorso.

Gronchi appare alle 10,35 sulla piazzetta antistante la stazione, e la banda della guardia intona i due inni nazionali: il Presidente si irrigidisce davanti alla Bandiera francese che sventola nel sole le parole dorate di «Honneur e Patrie» mentre il seguito prende posto sulle vetture. Nel silenzio fitto che segue l'esplosione gaia della fanfara s'alzano le voci degli italiani giunti a salutare Gronchi. Il Capo dello Stato italiano passa in rassegna la guardia d'onore, sorride, alla piccola folla appare fresco e riposato.

Da quel momento comincia la sua vera entrata nella capitale francese Gronchi prende posto con Coty sulla grande vettura presidenziale scoperta, che imbocca la grande Avenue Foch dominata sul fondo dall'Arco di Trionfo. Due squadroni di guardie repubblicane a cavallo si lanciano al gran trotto ai lati dell'automobile, nel rombo dei 101 colpi di cannone sparati dal fondo del Bois de Boulogne, nel suono di altre tre fanfare disseminate nel verde, nell'urlo dei comandi che irrigidiscono migliaia di fanti assiepati lungo il percorso presidenziale.

L'Avenue è addobbata di bandiere italiane e francesi la folla dei Champs Elysées applaude caldamente. Gronchi agita le mani commosso da questa accoglienza davvero grandiosa.

Una sosta all'Eliseo, dove il Presidente risiederà tre giorni, e a mezzogiorno il primo atto ufficiale. Attorno all'Arco di Trionfo, che sorge al centro delle sei più grandi arterie parigine e dove è acceso perennemente la fiamma al Milite Ignoto, si sono raccolte le rappresentanze italiane, impiegati, operai, lavoratori, muratori ancora bianchi di calce e col cappelluccio di carta, fotografi e giornalisti in folla. Accompagnato stavolta dal generale Juin, che gli fa varcare le pesanti catene circondanti l'Arco e lo conduce presso la tomba del Milite Ignoto, il Presidente depone una corona di fiori rossi e bianchi cinti da fronde verdi di palma.

Pochi minuti di raccoglimento, poi di nuovo all'Eliseo, fra la folla degli ufficiali che ha potuto liberamente riversarsi sulla strada per salutare il Presidente della Repubblica italiana. Questa prima giornata parigina, insomma, non poteva cominciare in modo più caldo e cordiale.

All'Eliseo Gronchi ha preso possesso del suo appartamento, quello detto «reale» perchè fu dimora di molti dei Luigi di Francia. Un appartamento che deve aver scosso la proverbiale semplicità del Presidente: la sua stanza infatti, illuminata da quattro grandi finestre che danno sullo splendido roseto dell'Eliseo, è adorna di uno scrittoio Luigi XV, un pezzo da mandare in visibilio il più fornito dei collezionisti, tavole, armadi e poltrone dell'epoca, un letto Luigi XVI con baldacchino giallo tenero, vasi in cristallo colmi di orchidee.

Ma non s'è trattato che dell'inizio, perchè tutto lo sfarzo della Francia è esploso questa sera al pranzo di gala offerto da Coty all'Eliseo, e al quale hanno preso parte oltre cento invitati. Sulla tavola a ferro di cavallo una tovaglia lunga 120 metri, tessuta di fili di preziose foglie in oro, gettava un biancore abbagliante

Servizi d'argento e d'oro con le lettere incrociate della Repubblica francese, valletti dell'Eliseo e della Camera chiamati di rinforzo, fiori, abiti fermanili sfarzosi e calda cordialità completavano il quadro. Al levar delle mense i due Presidenti hanno pronunciato un discorso che riferiamo in altra parte.

La serata è stata rallegrata da un intermezzo recitato dagli attori della Comedie Française.

Il calendario di domani prevede un ricevimento all'Hotel de Ville (il Municipio di Parigi), una visita allo Institut de France, una manifestazione alla Ambasciata d'Italia e il pranzo d'onore offerto da Pineau al Quai d'Orsay.

Venerdì Giovanni Gronchi visiterà le officine Dassault, il centro nucleare di Saclay e parteciperà a una serata di gala all'Opera. Sabato, è in programma il solenne omaggio al cimitero di Bligny e, nel pomeriggio, è prevista la partenza per l'Italia.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI — Il Presidente Gronchi, al suo arrivo nella capitale, passa in rassegna il picchetto d'onore assieme al Presidente francese Coty (Telefoto)

"Basta con le crociate", dice il presidente Coty

PARIGI, 25 — Al pranzo offerto in onore del Presidente Gronchi, il Presidente della Repubblica francese, René Coty, ha dichiarato stasera che Italia e Francia ripudiano «tutte le idee superate di una crociata» nelle relazioni con gli altri paesi. «Lasciamo — ha detto Coty — che gli altri paesi si governino come vogliono, purchè non si permettano intrusioni, dirette o indirette, nei nostri affari nazionali».

«Il contrasto ideologico fra i due blocchi di Stati — ha proseguito l'oratore — non può giustificare l'antagonismo, che in ogni caso sembra si stia affievolendo. Il fatto che la "cortina di ferro" stia diventando meno rigida, che in oriente sembra stia comparendo una opinione pubblica più interessata alla vita occidentale, che l'invettiva stia facendo posto alla cortesia e perfino alla cordialità, che i contatti e gli scambi di vedute vadano moltiplicandosi — tutti questi gesti e queste dichiarazioni li accettiamo come speranze: possono esser chiamati sintomi di mutua fiducia, sempre che siano tradotti in accordi concreti».

Coty ha poi affrontato il problema dello sviluppo della NATO nel senso della solidarietà economica sollevato da Gronchi nel suo viaggio in America. Egli ha dichiarato che «in guerra la forza degli Stati deriva in buona parte dalla produzione industriale; in pace la difesa comune richiede che le nazioni alleate si aiutino reciprocamente nello sviluppo delle loro economie». Egli ha sviluppato ulteriormente la sua idea riferendosi alla nota formula europeista, e ha detto che l'Europa occidentale «deve affrettarsi a realizzare progressivamente l'unione organica, che le permetterà di esistere, e perfino competere alla pari con gli Stati i cui immensi territori formano veri e propri continenti, e la cui forza è aumentata ancora più con il dominio della energia nucleare, che ha iniziato una prodigiosa rivoluzione». Quest'ultimo concetto, che formalmente non è nuovo, è sembrato però che ricevesse, nel contesto del discorso e più ancora alla luce degli intenti sulla base dei quali nasce l'interesse di questo contatto fra Italia e Francia, una nuova interpretazione nel senso che la stretta collaborazione economica fra i paesi europei occidentali permetterebbe loro di rendersi, nel loro assieme, indipendenti economicamente e politicamente dagli Stati Uniti.

Coty ha chiuso il suo breve discorso con un brindisi particolarmente caloroso a Gronchi, nonchè «alla grandezza e alla prosperità d'Italia, e alla stretta e cordiale amicizia dei nostri due popoli».

Rispondendo a Coty il Presidente Gronchi ha pronunciato un brindisi in cui dopo aver ringraziato delle accoglienze ricevute ha detto: «L'Italia e la Francia sono l'una e l'altra a una svolta nella storia europea. L'Europa ha perduto, nel corso del secolo passato, la posizione di assoluta preminenza che in altri tempi deteneva nei rapporti internazionali. I nostri due popoli risentono attualmente in modo parallelo o analogo delle conseguenze di questo avvenimento fondamentale. Ma se ne deve concludere — come alcuni pretendono — che questo fenomeno significhi altresì una crisi dell'Occidente e dei valori che a questo sono più strettamente connessi, la libertà e la democrazia? Certamente no. Non si tratta di una crisi, ma di un'evoluzione che tende a dare a tali valori un nuovo e più ampio significato».

Dopo aver sottolineato «l'esigenza indifferibile di una integrazione della solidarietà difensiva di carattere puramente militare», Gronchi ha detto: «Questa necessità di integrazione conduce ogni giorno di più verso una comunità politica, economica e sociale, basata su di una crescente solidarietà di interessi, di obiettivi, di mezzi. Conduce cioè a creare, dal patto militare di sua natura transitorio e soggetto alle fluttuazioni della

Telegramma del Papa a Otto Nuschke

BERLINO, 25 (Ansa Reuter), — **In risposta al messaggio di augurio inviatogli per l'80.mo compleanno dal vice primo ministro della Repubblica democratica tedesca, Otto Nuschke, il Pontefice ha fatto inviare dalla Segreteria di Stato un telegramma, nel quale è detto fra l'altro che «Sua Santità prega il Signore di darvi luce e forza nell'opera vostra, così che anche nel vostro paese, tanto caro al suo cuore, le leggi di Dio e della Chiesa siano riconosciute e protette».**

IL CONVEGNO DI ROMA HA FISSATO LE RIVENDICAZIONI DELLA CATEGORIA

Il ceto medio produttivo vuole liberarsi dalla oppressione economica della triplice

Commercianti, artigiani, piccoli industriali e coltivatori diretti per un allargamento del mercato interno che spezzi i privilegi dei monopoli — I protesti sono passati da 131 a 270 miliardi in quattro anni

Se è vero che in Italia esiste un problema dei ceti medi produttivi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, piccoli industriali ecc.) e la necessità di un progresso sociale ed economico di queste categorie, la via per arrivarvi non potrà certo essere quella proposta dalla Confintesa. Anzi, la «triplice alleanza» della Confindustria, della Confagricoltura e della Confcommercio, rappresenta, al contrario di quanto essa afferma nei suoi manifesti elettorali, una minaccia continua per la già dura e permanente difficoltà economica delle piccole categorie produttrici.

Questa è, in sintesi, la sostanza del Convegno dei ceti medi produttivi che si è svolto ieri a Roma con la partecipazione di esponenti degli artigiani, commercianti, piccoli coltivatori, piccoli industriali, ambulanti, provenienti da tutte le parti d'Italia. Il convegno è stato aperto con un rapporto introduttivo del senatore Molè ed è proseguito con le relazioni dell'ing. Fernando Vasetti, condirettore della Confederazione nazionale dell'artigianato, e del senatore Antonio Pesenti.

Quali sono le ragioni che hanno spinto artigiani, commercianti, piccoli industriali ecc. a riunirsi a Roma e, attraverso un interessante dibattito, fissare i punti delle loro rivendicazioni e delle loro aspirazioni? Proprio la costituzione della «triplice» che non ha esitato a chiamare *in causa tutti i piccoli produttori*, con l'obiettivo di legare il ceto medio produttivo della città e della campagna a una vasta manovra politica tendente a ottenere che tutto resti come prima.

La massa dei piccoli produttori della città e della campagna sente invece l'urgente bisogno che qualcosa cambi nell'indirizzo economico e sociale del paese. Questo mutamento deve tradursi sopratutto in un allargamento del mercato interno, in un indirizzo politico ed economico che dia maggiore capacità di acquisto alle grandi masse dei cittadini.

Quale e la situazione economica che la Confindustria, la Confagricoltura e la Confcommercio vogliono mantenere?

Il convegno ha risposto a questa domanda con una documentazione precisa. Le piccole aziende industriali a carattere artigianale in Italia sono 670 000 con un milione e mezzo di dipendenti. Queste piccole aziende debbono sottostare ai prezzi che i monopoli fissano per i loro prodotti, derivati, a loro volta, da materie prime ottenute a bassi prezzi perchè prodotte o controllate dalla grande industria monopolistica. Da ciò deriva l'impossibilità di uno sviluppo delle piccole aziende, che oltretutto sono sottoposte ad un esoso fiscalismo e ad oneri previdenziali sproporzionati rispetto a quelli fissati per le grandi aziende. Inoltre una gran parte dell'artigianato deve rinunciare all'uso di forza motrice e lavorare in condizioni di estrema arretratezza. Risulta infatti che nel settore dell'artigianato meccanico soltanto il 37 per cento delle aziende usufruisce di energia elettrica.

La situazione economica delle piccole e medie aziende in cifre è questa: nel 1950 si ebbero 131 miliardi di protesti cambiari, nel 1954 i protesti sono saliti a 270 miliardi. Accanto abbiamo invece i frutti che la «triplice» vuole difendere: dai rilievi statistici effettuati su 181 società industriali che rappresentano lo

(Continua in 7. pag. 6 col)

L'URSS userà a fini di pace l'energia termo-nucleare

LONDRA, 25 — Nel corso di una conferenza tenuta oggi ad Harwell alla presenza di trecento fisici inglesi, lo scienziato sovietico Ivan Kurciatov ha annunciato che gli studi compiuti dall'URSS hanno condotto questo paese alle soglie della scoperta dei metodi per l'utilizzazione pacifica della energia termonucleare.

Sulla base di dati che in paesi come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna verrebbero considerati come segreti di Stato, Kurciatov ha indicato che nell'URSS sono già stati realizzati esperimenti che la Gran Bretagna sta appena progettando

Grande impressione ha destato tra l'altro l'annuncio che l'URSS è già riuscita a raggiungere una temperatura superiore ad un milione di gradi facendo attraversare l'idrogeno pesante o altri gas da forti scariche di corrente elettrica.

Il dito nell'occhio

Tradizioni

Annunziano le agenzie di stampa «Fine di una tradizione secolare: l'imperatrice del Giappone s'è fatta tagliare i capelli»

Beh, le è andata bene. A Maria Antonietta, per rompere una tradizione secolare, tagliarono tutta la testa.

Rebus

«Le insegne per le strade di Atene — dice un inviato del Tempo — sono una serie continua di rebus». E si meraviglia perchè i greci, invece, «ci si trovano benissimo».

La soluzione, per il Tempo, sarebbe di mandare in Grecia degli inviati che conoscano il greco. Comprendiamo tuttavia che, stando così le cose, è già difficile, per quel giornale, trovare degli inviati che conoscano l'italiano

Il fesso del giorno

«Ranieri III e Grace Kelly sono rimasti molto seccati per una critica fatta sul loro conto da un giornale spagnolo, Baleares, organo locale del partito falangista, il quale ha scritto che a Majorca si è rimasti male perchè i principi non sono intervenuti in abiti da sera al banchetto dato in loro onore dallo Yacht Club». Dal Giornale d'Italia

ASMODEO